

## XII.

## TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876.

Presidenza del Presidente PASOLINI.

**SOMMARIO** — Omaggi — Congedi — Giuramento del Senatore Marignoli — Approvazione dei due progetti di legge relativi a Convalidazione di Decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875, e di un altro progetto: Maggiori spese di residui 1875 e retro, iscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione per 1876 — votazione a scrutinio segreto sui progetti precedentemente approvati — Risultato della votazione — Presentazione di due progetti di legge — Relazione di petizioni intorno a cui hanno la parola il Relatore Senatore Chiesi ed i Ministri dell'Istruzione Pubblica e di Grazia e Giustizia.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Sono presenti i Ministri d'Istruzione Pubblica, d'Agricoltura, Industria e Commercio, degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

**Atti diversi.**

Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Siotto-Pintor, dei fascicoli 6, 7, 8, 9 e 10 della sua *Vita Nuova, ossia Rinno-  
vamento delle Istituzioni e degli ordinamenti dello Stato*; e di un suo libro col titolo: *Della potenza del carattere umano*.

Il Senatore Paoli, di tre volumi col titolo: 1. *Nozioni elementari di diritto civile*; 2. *Nozioni elementari di diritto penale*; 3. *Studi di giurisprudenza italiana*.

L'Accademia medica di Roma, del fascicolo primo de' suoi *Atti*.

Il Senatore Torelli, dei *Carmi latini* del capitano dei bersaglieri cav. Giuseppe Petriccioli.

Domandano un congedo i signori Senatori

Mazara, Bonelli e Giordano di un mese, il Senatore Borromeo di 15 giorni e il Senatore Sauli di 9 giorni, per motivi di salute; il Senatore Tirelli di un mese, i Senatori Lampertico, Cambray-Digny, Belgioioso Luigi e Michiel di 5 giorni, e il Senatore Di Moliterno di 3 giorni, per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

**Giuramento del Senatore Marignoli**

**PRESIDENTE.** Essendo presente nelle sale del Senato l'onorevole Senatore Marignoli, i cui titoli furono già convalidati, prego i signori Senatori Caccia e Astengo a volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula, il Senatore Marignoli presta giuramento nella consueta formola.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole comm. Marignoli del prestato giuramento, lo prociamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Secondo l'ordine del giorno si farà subito l'appello nominale per una nuova votazione della legge discussa ieri, essendo quella di ieri rimasta nulla per mancanza del numero legale.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

(Il Senatore, Segretario, Mauri fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte a comodo di quei signori Senatori che sopravverranno.

**Approvazione di tre progetti di legge.**

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal

fondo delle spese impreviste per l'anno 1875. Si dà lettura del progetto di legge:

**Articolo unico.**

Sono convalidati i Decreti Reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima, dal *Fondo per le spese impreviste*, stanziato al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1875.

*Tabella delle somme prelevate dal fondo iscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1875 per le spese impreviste e portate in aumento ai capitoli dei Bilanci dei diversi Ministeri indicati nell'annesso elenco (Articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026).*

Decreto reale d'autorizzazione			MINISTERO	Capitolo
Numero	Data	SONMA PRELEVATA.		
2871	28 dicem. 1875	13,000 »	Finanze . . . . .	22
2872	Detto	20,000 »	Affari esteri . . . . .	12
2873	Detto	37,465 72	Agricoltura, industria e commercio . . .	40 bis
2874	Detto	60,000 »	Lavori pubblici . . . . .	57
		130,465 72		

*NB.* Il prelevamento fatto col regio decreto n. 2864, 23 dicembre 1875, per lire 500,000, finanze, capitolo 40 bis, è annesso ad altro progetto di legge.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

**Elenco dei capitoli del bilancio 1875, ai quali furono portate in aumento  
le somme prelevate dal fondo per le spese impreviste.**

CAPITOLI		SOMMA
N.	DENOMINAZIONE	
<b>Ministero delle finanze.</b>		
22	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici . . . . .	13,000 »
<b>Ministero degli affari esteri.</b>		
12	Casuali . . . . .	20,000 »
<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>		
57	Trasporto della capitale da Firenze a Roma . . . . .	60,000 »
<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>		
40 bis	Spese residue dell'esposizione internazionale marittima di Napoli .	37,465 72
<b>Riepilogo.</b>		
	Ministero delle finanze . . . . .	13,000 »
	Id. degli affari esteri . . . . .	20,000 »
	Id. dei lavori pubblici . . . . .	60,000 »
	Id. di agricoltura, industria e commercio . . . . .	37,465 72
	Totale . . . . .	130,465 72

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno domandando la parola, rileggo l'articolo unico del progetto, la cui votazione sarà poi fatta a squittinio segreto.

(Vedi sopra.)

Secondo l'ordine del giorno viene ora in discussione l'altro progetto di legge: Convalidazione di Decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875.

Si dà lettura del progetto di legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal Fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1875, delle somme, ed in aumento ai capitoli indicati nella tabella medesima.

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Tabella delle somme prelevate dal fondo iscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1875 per le spese impreviste, e portate in aumento ai capitoli dei bilanci dei diversi Ministeri indicati nell'annesso elenco (Art. 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5926).

Decreto reale d'autorizzazione			MINISTERO	Capitolo
Numero	Data	Somma prelevata		
2609	5 luglio 1875	700,000 »	Marina . . . . .	42
2630	25 luglio 1875	3,000 »	Interno . . . . .	3
2631	Detto	1,180,000 »	Interno . . . . .	33
2658	10 agosto 1875	25,000 »	Agricoltura, industria e commercio .	27
2660	15 agosto 1875	60,000 »	Finanze . . . . .	65
2661	Detto	30,000 »	Interno . . . . .	45
2662	Detto	33,100 »	Lavori pubblici . . . . .	269
2663	Detto	25,000 »	Interno . . . . .	103
2682	29 agosto 1875	608 »	Interno . . . . .	79
2683	Detto	150,000 »	Lavori pubblici . . . . .	117
2684	Detto	14,000 »	Lavori pubblici . . . . .	155
2685	Detto	31,513 39	Istruzione pubblica . . . . .	66 duodecies. 66 terdecies. 66 quatuordecies. 66 quindecies.
2672	5 settembre 1875	2,637 83	Interno . . . . .	77
2712	26 settembre 1875	4,000 »	Agricoltura, industria e commercio .	2
2713	Detto	1,757 70	Lavori pubblici . . . . .	167
2714	Detto	250,000 »	Lavori pubblici . . . . .	22 e 96
2719	Detto	500,000 »	Finanze . . . . .	169
2720	3 ottobre 1875	360,000 »	Finanze . . . . .	95
2725	11 ottobre 1875	12,000 »	Finanze . . . . .	42
2726	Detto	5,002 35	Agricoltura, industria e commercio .	14
2734	23 ottobre 1875	36,000 »	Finanze . . . . .	118
2754	6 novembre 1875	37,186 93	Istruzione pubblica . . . . .	32
2755	Detto	312,000 »	Interno . . . . .	53
2757	Detto	15,000 »	Istruzione pubblica . . . . .	66 sexdecies
2771	Detto	10,023 19	Agricoltura, industria e commercio .	40 bis
2772	Detto	100,000 »	Finanze . . . . .	169
2776	Detto	10,000 »	Lavori pubblici . . . . .	138 bis
2777	Detto	130,000 »	Agricoltura, industria e commercio .	17
Totale . . .		4,037,829 39		

SESSIONE DEL 1876. — DISCUSSIONI. — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, rileggo l'articolo unico del progetto, la cui votazione sarà fatta insieme coll'altro a squittinio secreto. (Vedi sopra.)

Ora l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: Maggiori spese ai residui 1875 e retro, iscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione per 1876.

Si dà lettura del progetto di legge:

Articolo unico.

Sono autorizzate sul bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1876 le maggiori spese nella somma complessiva di lire 1,291,401 70 pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1875 e precedenti, ripartibili fra i Ministeri ed i capitoli secondo l'annesso quadro A.

Quadro A.

CAPITOLI DEL BILANCIO		Importare delle MAGGIORI SPESE ai residui 1875 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
<b>Ministero di grazia, giustizia e culti.</b>			
16	Dispacci telegrafici governativi . . . . .	5,000 »	5,000 »
<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>			
6	Amministrazione scolastica provinciale (Indennità per le ispezioni delle scuole primarie) . . . . .	20,472 »	
13	Biblioteche nazionali ed universitarie (Materiale) . . . . .	25,000 »	
15	Accademie ed istituti di belle arti (Materiale) . . . . .	5,427 75	
42	Assegni di disponibilità . . . . .	2,042 92	
53	Per i cataloghi ed ordinamento della biblioteca <i>Vittorio Emanuele</i> . . . . .	3,124 »	
			56,066 67
<b>Ministero dell'interno.</b>			
23	Indennità di trasferta, gratificazioni e competenze agli ufficiali ed alle guardie di sicurezza pubblica . . . . .	30,000 »	
44	Indennità di trasloco agli impiegati e spese per missioni amministrative . . . . .	30,000 »	
98	Oneglia - Penitenziario - Lavori di costruzione di una scuola e di un bettolino . . . . .	35 20	
108	Napoli - Carcere del Carmine - Lavori di adattamento di locali da aggregarsi al carcere . . . . .	5,250 »	
125	Resti passivi delle amministrazioni dei cessati Governi . . . . .	30,000 »	
130	Spesa pel ritiro delle armi della guardia nazionale. . . . .	30,000 »	
			125,285 20
<i>Da riportarsi</i> . . . . .			186,351 87

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Segue Quadro A.

CAPITOLI DEL BILANCIO		Importare delle MAGGIORI SPESE ai residui 1875 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
	<i>Riporto</i> . . . . .		186,351 87
<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>			
2	Ministero (Materiale) . . . . .	21,500 »	
102	Agro Sarnese . . . . .	28,000 »	
148	Strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia, n. XVI - Riparazioni al ponte della Catalana sul fiume Tanaro, all'ingresso dell'abitato di Ceva, e modi- ficazione di un tratto di detta strada fra il sud- detto ponte ed il borgo Torretta (Cuneo) . . . . .	5,240 »	
153	Strada nazionale da Alessandria al Gran San Ber- nardo, n. IX - Costruzione di un'arcata in mura- tura in sostituzione dell'attuale impalcatura in legno del ponte sul torrente Eylex (Torino) . . . . .	9,800 »	
164	Strada nazionale tirolese o di Canal di Brenta, n. XLV. - Rettifica del tronco dall'antico Lazzaretto per Primolano ai quattro cantoni (Vicenza) . . . . .	3,770 »	
180	Strada nazionale dal Modenese al Fiorentino per l'Abetone, n. XXV - Ricostruzione del ponte sul torrente Limestone ad un solo arcò (Firenze) . . . . .	619 81	
181	Strada nazionale da Arezzo a Fossombrone, numero XXVII bis - Correzione della salita detta di <i>Fon- tesecca</i> (Arezzo) . . . . .	3,250 »	
191	Strada nazionale delle Calabrie, n. XXXVI - Opera di costruzione dei due ponti <i>Tiro secondo</i> e <i>Tiro terzo</i> , lungo il ponte compreso fra il ponte Vertù e Tarsia, stati distrutti dalle piene dell'inverno 1873 (Cosenza) . . . . .	3,500 »	
195	Strada nazionale Messina-Palermo per Catania - Ri- forma in muratura del ponte Tudelia lungo il tratto dal miglio 103 al 108 (Caltanissetta) . . . . .	2,800 »	
197	Resti passivi del 1867 e precedenti per le provincie venete e di Mantova . . . . .	320 »	
199	Resti passivi del 1861 e precedenti per le provincie napoletane . . . . .	24,730 »	
230	Bonificazione dell'agro brindisino (Legge 30 giugno 1872, n. 910) . . . . .	45,400 »	
			148,929 81
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .		335,281 68

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Segue Quadro A.

CAPITOLI DEL BILANCIO		Importare delle MAGGIORI SPESE ai residui 1875 e retro	TOTALE
N.	Denominazione		
	<i>Riporto</i> . . . . .		335,281 68
	<b>Ministero della guerra.</b>		
3	Stati maggiori e Comitati . . . . .	195,800 » (1)	
15	Trasporti e spese d'alloggio alle truppe in marcia .	656,500 » (1)	
22	Paghe agli ufficiali in aspettativa . . . . .	50,000 »	902,300 »
	<b>Ministero della marina.</b>		
29	Noli, trasporti e missioni . . . . .	32,000 »	32,000 »
	<b>Ministero d'agricoltura, industria e commercio.</b>		
30	Riparazioni e adattamenti di locali . . . . .	6,300 »	
51	Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti, per le provincie venete e di Mantova : . . . . .	5,900 02	
56	Costruzione di alcuni locali nell'edificio del Ministero	9,620 »	21,820 02
	<b>TOTALE</b> . . . . .		<b>1,291,401 70</b>

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola, rileggo l'articolo unico del progetto, la cui votazione a squittinio segreto verrà fatta insieme cogli altri progetti dianzi discussi.

(Vedi sopra.)

Si procederà ora all'appello nominale per la votazione dei quattro progetti di legge già approvati.

(Il Senatore, Segretario, duca Di Fiano fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Risultato della votazione:

Proroga dei termini fissati dalla legge §

giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Votanti . . . . . 78

Favorevoli . . . . . 72

Contrari . . . . . 6

(Il Senato approva.)

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1875.

Votanti . . . . . 73

Favorevoli . . . . . 69

Contrari . . . . . 4

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese imprevedute per l'anno 1875.

Votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva.)

Maggiori spese ai residui 1875 e retro, iscritte nel progetto del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1876.

Votanti . . . . .	73
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	3

(Il Senato approva.)

#### Presentazione di due progetti di legge.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro delle Finanze, un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, per la convalidazione di Decreti Reali di prelevamento di somme dal fondo per le spese imprevedute dell'anno 1876 (*V. Atti del Senato N. 31*).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato, e avrà il suo corso a termini del Regolamento.

MINISTRO DELLA MARINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, per l'autorizzazione della spesa di lire 300,000 per lavori nell'arsenale della Spezia (*V. Atti del Senato N. 32*).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge che seguirà il suo corso regolare a termini del Regolamento.

#### Relazione di Petizioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione di petizioni. Prego i membri della Commissione delle petizioni a prendere i loro posti.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. Chiesi.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Petizione N. 2, perchè la prima si ommette, essendo mancante di autentica.

Il professore Chierici ha fatto, dopo profondi studi, continuati per più anni, una proposta, ed è di creare una cattedra per l'insegnamento di un'igiene che consideri l'uomo fisico, intellettuale e morale, e la chiama *igiene sociale*.

Questa nuova proposta, che fu accolta con gran favore e con plauso da illustri personaggi di altissima fama, e della quale parlarono con somma lode accreditatissimi giornali nazionali ed esteri, si presenta come un soggetto di grandissima importanza, e degnissimo di esser preso nella più seria considerazione. La Commissione non si sente in grado, e non osa di profferire il suo giudizio sul merito e sul valore di una tale proposta; ma, appoggiata al voto che in favore della medesima hanno già espresso giornali di molto credito e personaggi rispettabilissimi di somma autorità, crede di poter pregare l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione a volere formarne oggetto di studio. E perciò, a nome della Commissione, esprimendo la fiducia che i voti del prof. Chierici possano rimanere soddisfatti, propongo il rinvio di questa petizione all'onor. Ministro della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. Ministro.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Se l'autorevole Commissione del Senato ha voluto dichiarare di non essere in grado ora di giudicare del merito della proposta che ha fatto il professor Chierici, il Senato comprenderà che io non posso arrogarmi quella competenza che uomini sì egregi hanno rifiutata. Quindi la questione si pone innanzi a me dal Senato medesimo in questi termini; una raccomandazione perchè si studi la proposta.

Egli è evidente che ogni cattedra, ogni genere d'insegnamento, ogni nuova disciplina la quale accenni di sorgere, debba essere guardata con amore dal Ministro della Pubblica Istruzione, potendo rispondere così ad una verità nuova la quale si affacci, promettendo nuovi servigi, come ad egregi uomini i quali



in questa novella via iniziino un nuovo acquisto per la scienza e per il paese.

Ma vi hanno alcuni limiti. Il Ministro della Pubblica Istruzione deve domandarsi non solo della verità e della utilità di quella scienza, ma deve eziandio cercare che tutte queste materie, e le materie dello scibile sono infinite, possano corrispondere, dirò così, a quei quadri ai quali egli è destinato a presiedere, bisogna che si concentrino in alcuni dei grandi ordini d'insegnamento, cioè della istruzione suprema, mediana ed elementare.

Ora, per quanto io sappia, l'insegnamento del professor Chierici esce alquanto da questo triplice ordine, ed è un insegnamento molto libero, il quale non domanda delle preparazioni ai suoi propri uditori.

Certamente le cose che diffonde, o che potrebbe diffondere, le cognizioni che dà, o che potrebbe dare, giovano alla igiene dei corpi, come alla igiene delle intelligenze; ma quanto e come giovino è eziandio materia di studio, come ha accennato l'onor. Relatore.

Dunque, e per l'autorità di chi raccomanda questa petizione, e per la importanza del soggetto siccome quello che riguarda ad un tempo la sanità dei corpi, e la sanità delle menti, è chiaro che il Ministro dell'Istruzione Pubblica ne farà oggetto dei suoi studi; ed io dichiaro di accettare il rinvio che viene proposto dalla Commissione del Senato.

Senatore CHIESI, *Relatore*. La Commissione ben sapeva di non potere in una materia così grave essere in grado di profferire un giudizio.

Appoggiata però all'autorità di giudici competentissimi, si persuase che la proposta del Professore Chierici meritasse di essere presa in considerazione.

La Commissione è lietissima che l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione abbia benignamente accolto la proposta della Commissione, ed io, a nome della medesima, gliene faccio i più sentiti ringraziamenti.

Propongo dunque che la petizione del Professore Chierici sia rinviata all'onor. Ministro dell'Istruzione Pubblica.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta della Commissione, di rinviare cioè questa petizione

al Ministro dell'Istruzione Pubblica, voglia alzarsi.

(Approvata.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. Petizione N. 3. — « Il Presidente dell'Accademia Raffaello in Urbino fa istanza al Parlamento perchè si provveda dal Governo ai necessari restauri ed alla conservazione di quel monumentale palazzo dei Duchi. »

Non è la prima volta che io ho l'onore di parlare in Senato del palazzo di Urbino.

Mi consenta il Senato che intorno a questo argomento io faccia brevemente un po' di storia.

Fino dal 1872, nella seduta del 28 giugno, io ebbi l'onore di riferire intorno ad una petizione della stessa Accademia Raffaello, la quale raccomandava caldamente al Ministero la conservazione di questo monumentale palazzo, preservandolo dai gravi danni e sconci i quali minacciavano di deturparlo:

L'onorevole ex ministro Sella, che allora reggeva provvisoriamente il Ministero dell'Istruzione Pubblica, accolse molto benignamente le parole del Relatore di quella petizione, e accettandone il rinvio si espresse in questi termini: « Si ha in una piccola città uno dei più grandi palazzi, una delle più grandi Reggie che siano in Italia..... Quindi io accetto di buon grado il rinvio, e spero che le considerazioni state fatte in questo Consesso avranno anche l'effetto di promuovere la risoluzione del problema col concorso di tutti. »

Questa proposta del rinvio fu fatta, come ho detto, nella seduta del 28 giugno 1872, e fu accolta dal Senato alla quasi unanimità.

Nel 1873, e precisamente nella seduta del 17 febbraio, in occasione della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione, io stesso, memore di aver caldamente raccomandato l'accennata petizione dell'Accademia Raffaello, sotto il capitolo 43 « *Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte* » mi feci animo di raccomandare nuovamente la conservazione del palazzo di Urbino.

Anche in questa occasione la mia raccomandazione fu con gran favore accolta dal Ministro dell'Istruzione Pubblica di quel tempo, l'illustre Scialoja, il quale così si espresse: « Farò tutto il possibile per parte mia, perchè nel più breve tempo si prenda una risoluzione,

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1876

e si provveda a quel che è pure scopo comune, cioè di conservare ciò che vi è di più importante nel palazzo di Urbino. »

Venne il 1874, ed anche in quell'anno, in occasione sempre della discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica, tornai a raccomandare nuovamente la conservazione del palazzo d'Urbino, pregando il Ministro a voler prendere tutti quei provvedimenti che erano all'uopo necessari. In quell'occasione, non trovandosi presente il Ministro della Pubblica Istruzione, l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, che era l'egregio nostro Collega il Senatore Finali, accolse anch'egli molto favorevolmente, a nome del Ministro della Pubblica Istruzione, le mie raccomandazioni, e così si espresse :

« Il Governo non può disconoscere l'importanza grandissima che vi è nella conservazione di quel palazzo, che interessa non meno l'arte che la storia nazionale. Il Senatore Chiesi ha già accennato alle difficoltà di accordi fra i vari Ministeri interessati, le quali hanno potuto ritardare questi lavori. Io posso però assicurare l'on. Senatore Chiesi che questi accordi stanno per compiersi, e spero che il Governo potrà presto dare opera efficacemente a quei restauri, che sono, e per rispetti artistici, e per rispetto nazionale, tanto desiderati. »

Anche nell'anno successivo 1875, nell'occasione sempre della discussione del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, io rinnovai le già fatte raccomandazioni per la conservazione del palazzo di Urbino, e l'onorevole deputato Betti, segretario generale del detto Ministero, nella qualità di Regio Commissario, così si espresse :

« Quanto alle raccomandazioni relative alla conservazione del palazzo di Urbino, il Ministero se ne è certamente occupato, e se qualche cosa resta a fare, dipende in parte dal bisogno di mettersi d'accordo cogli altri Ministeri per vedere, se è possibile, di portare altrove i magazzini del sale e le carceri. »

Ora siamo nel 1876, e nel 1876 io torno a rinnovare le stesse raccomandazioni. Ma è per me dovere di giustizia il dichiarare che mi consta, giacchè ne ho preso le opportune informazioni, mi consta, dico, che il Ministero dell'Istruzione Pubblica non è stato inoperoso ed inerte, e non è stato sordo alle fatte racco-

mandazioni. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica nominò una Commissione, la quale fu incaricata di andare sul luogo per visitare il palazzo e proporre tutti quei provvedimenti che potessero essere necessari alla conservazione non solo, ma a rimettere nell'antico suo lustro il palazzo di Urbino.

Quella Commissione nominata, se non erro, nel 1874, visitato colla più scrupolosa attenzione e diligenza il palazzo d'Urbino, propose diversi provvedimenti, alcuni dei quali, che erano assolutamente urgentissimi, furono già eseguiti.

Il Ministro della Pubblica Istruzione fece ancora di più: egli ideò il progetto del restauro totale di quel palazzo, e perchè questo progetto fosse compiuto da persona competente, pregò il Ministro dei Lavori Pubblici a voler designare un'abile persona dell'arte, la quale fosse incaricata di fare il disegno di questo delicato e difficile lavoro; e a tal uopo, per facilitare l'opera della persona incaricata dal detto Ministero dei Lavori Pubblici, fece egli stesso a proprie spese venire da Lipsia le illustrazioni del detto palazzo fatte dall'Arnaut.

Ed a ciò solo non si è limitato l'on. Ministro dell'Istruzione Pubblica, ma ha eccitato più d'una volta, tanto l'on. Ministro delle Finanze, quanto quello dell'Interno, perchè venissero tolti dal palazzo di Urbino il magazzino del sale, le carceri, il quartiere delle guardie di pubblica sicurezza, e diversi altri pubblici uffizi che vi hanno stanza; fossero licenziati i non pochi inquilini che ne occupano alcune parti; e fossero altresì destinati altri locali per l'abitazione del Sotto-prefetto. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha fatto tutto questo; ma appunto perchè ha bisogno del concorso degli altri Ministri, non poté ancora riuscire allo scopo, a cui mira con lodevolissima perseveranza. È un fatto che il magazzino del sale deturpa ancora questo monumentale palazzo; è un fatto che questo prezioso edificio, che l'ex Ministro Sella non dubitò di chiamare « una delle più grandi Reggie che siano in Italia » è ancora il luogo di custodia e di pena per i rei e per i malfattori; è un fatto che serve ancora di caserma alle guardie di pubblica sicurezza, ed è ancora destinato ad usi e servizi pubblici e privati, che ne vanno ogni dì più logorando le ammirabili bellezze e la magnificenza.

Vuole però giustizia che io dichiaro che anche il Ministero dell' Interno, eccitato dalle calde istanze e raccomandazioni del Ministero della Pubblica Istruzione, si è adoperato esso pure, invocando l' aiuto e il concorso del Comune e della Provincia, a far sì che il palazzo d' Urbino sia lasciato libero dagli usi e servizi che gli disconvengono e gli vanno recando danni e guasti irreparabili. Ed anzi, convintosi della necessità di trasportare altrove le carceri, fece eseguire progetti più d' uno che disgraziatamente non poterono, qualunque ne sia la causa, essere approvati. E finalmente, con felicissimo pensiero rivolse la mira all' ex convento dei Carmelitani Scalzi, della cui riduzione ad uso di carcere fu già compilato l' opportuno progetto, che aspetta, per quel che mi fu detto, l' approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ho credito mio dovere di fare le premesse dichiarazioni, perchè il Senato sappia che la Commissione si è fatta carico di prendere tutte le informazioni di fatto che erano necessarie per poter riferire sulla petizione dell' Accademia Raffaello con piena cognizione di causa, ed anche per rendere giustizia, per debito di lealtà, alle premure del Governo ed in special modo del Ministero della Pubblica Istruzione, che da più anni con lodevole costanza si adopera, eccitando anche quelli dell' Interno, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, perchè il monumentale palazzo d' Urbino non solo sia preservato dai guasti e dalla ruina, onde esso è minacciato, ma sia ridonato altresì all' antico suo splendore.

Ma non ostante la nobile iniziativa presa dal Ministero della Pubblica Istruzione, in fatto le cose sono sempre quasi del tutto allo stesso punto, in cui si trovavano nel 1872, all' epoca nella quale io feci la relazione dell' altra petizione, di cui più sopra ho fatto cenno. Il palazzo di Urbino è sempre l' abitazione del Sottoprefetto e di altri inquilini: è sempre la sede di vari pubblici uffici, che pel concorso della gente che li frequenta, lo espongono inevitabilmente ad enormi guasti; e, quel che è peggio ancora, nel palazzo d' Urbino stanno sempre le carceri, il deposito dei sali, il corpo di guardia nonchè la caserma delle guardie di pubblica sicurezza.

Io perciò prego l' onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, il quale è il naturale tutore dei monumenti nazionali, affinchè, raddoppiati i suoi sforzi ad ottenere l' efficace concorso dei suoi onorevoli colleghi dell' Interno, dei Lavori Pubblici e delle Finanze, voglia, senza ritardo e senza posa, metter mano ai necessari lavori, attuare il divisato progetto del totale ristauro del palazzo d' Urbino, e compier l' opera iniziata dai suoi predecessori.

E quindi, a nome della Commissione, propongo al detto scopo il rinvio della petizione della benemerita Accademia Raffaello in Urbino al Ministero della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l' onorevole Ministro della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. L' egregio Relatore ha fatto la storia delle molte volte che la petizione per i restauri del Palazzo di Urbino venne innanzi al Senato, ed ha soggiunto come dalla prima all' ultima volta il voto del Senato sia sempre stato favorevole alla petizione medesima. Questa circostanza da sè sola anche per un Ministro il quale non sentisse forte il debito suo di mantenere coi monumenti dell' arte duratura la testimonianza della gloria nostra e delle due civiltà che abbiamo avute, se anche la prudenza non lo consigliasse, basterebbe a fargli ripetere qui le parole che hanno detto gli altri Ministri, vale a dire di accettare molto volentieri il rinvio della petizione, e di dar opera perchè la conservazione di questo monumento non sia più oltre minacciata e sia invece riportato per quanto è possibile all' antico splendore.

Quindi io, e per prudenza e per intima convinzione accetto volentieri questo rinvio. Però dalla fattavi storia può sorgere tuttavia una domanda: perchè quello splendido monumento alzato dalla magnificenza dei Duchi di Urbino e dell' ingegno di parecchi valorosi tra cui primo il Laurana, resti tuttora in pericolo e perchè dopo tante promesse di parecchi Ministri, che si succedettero, al giorno d' oggi non sia tolta ogni paura dall' animo di coloro che amano questi ricordi che la storia ramanda e l' arte rende gloriosi.

Aggiungerò brevi parole all'esposizione dell'egregio Relatore. Ormai il Palazzo di Urbino salvo i naturali danni dell'incuria e dell'abbandono, non ha più che due soli pericoli a temere.

Il magazzino dei sali per ispezioni diligenti che furono fatte appare non essere quella grande minaccia che si diceva un giorno ed era.

Fino a ieri l'altro non vi si poteva accedere altrimenti che traversando il cortile maggiore e più splendido dei vari che danno aria e comodità a questo palazzo; ma il Comune stesso ora ha cercato di aprire ed ha aperto una nuova via esterna e sicura, a quanto mi viene affermato; e così il danno per questo andare e venire dei carri possibile rimane allontanato.

Non sono allontanati ancora nè gl'inconvenienti nè i danni che nascono dalle carceri e dal corpo di guardia.

Ha detto l'on. Relatore come il Ministro dell'Interno intenda trovar modo di trasferire altrove le carceri e il corpo di guardia, ed è questa la necessità più urgente e chiara.

Non tanto perchè le stanze che servono di custodia ai detenuti siano veramente importanti per copia di quei lavori di scultura e di rilievo che rendono ammirabili le parti interne della sede dei principi di Urbino antichi, quanto perchè uscendo dalle stanze loro a passeggiare nel cortile oltre che guastar possono, troppo offuscano la bellezza del luogo.

Il Ministero dell'Interno volendo, e vuole, troverà modo di alloggiare altrove tali delinquenti, che fanno adesso troppo duro contrasto colla qualità e bellezza della dimora.

Intanto il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha in molte parti difeso contro i danni i quali nascevano continuamente, il memorabile Palazzo.

Chiuse il passo allo scalone e alla galleria, parti stupende vuoi per l'architettura, vuoi per la decorazione, onde lottano con uguale e grande fortuna insieme l'architetto Laurana, e il decoratore Francesco De Giorgi da Siena. Agli Uffici uno va per scale e per stanze che nulla hanno che meriti particolari riguardi e il pericolo di nuovi deterioramenti è cansato, come fu quell'altro, che dianzi accennai essere stato prodotto dal movimento de' carri intorno al deposito de' sali e tabacchi.

Quanto alle sale, una di esse, preziosa per lavori di tarsia del maestro Giacomo da Fi-

renze, è ora tenuta dall'Accademia di Raffaello buona e degna custode di quelle artistiche ricchezze; un'altra, che si denomina dell'Ariosto, fu in questi ultimi tempi distaccata dall'alloggio del sotto-prefetto e riunita all'Accademia. Cosicchè, se noi abbiamo nel palazzo di Urbino molti uffici, quello della sotto-prefettura, coll'alloggio del sotto-prefetto, il tribunale con la Corte di assise, in quella sterminata mole tutti occupano luoghi dove di monumentale non c'è nulla, e quanto all'arte non tornano dannosi.

Ora, che cosa si intende ancora di fare?

Già quando la questione è venuta innanzi al Senato, il Ministro (parmi che fosse l'onorevole Sella), congiungendo insieme il rispetto dell'arte e il riguardo al pubblico denaro, prometteva che avrebbe studiato perchè il palazzo di Urbino non solo fosse conservato, ma restituito nel suo primitivo stato, col concorso del Governo, della Provincia e del Comune.

È vero che il Ministro della Pubblica Istruzione è il tutore dei monumenti, ma questi sono pur tanti e di tanto abbisognano! Che se alla fortunata loro grandezza e moltitudine, e all'infelice condizione di molti si vogliono dal Governo pareggiare i mezzi, per ristorare da per tutto dove occorre, e presto, converrebbe mettere a disposizione del Ministero somme troppo maggiori di quelle che io abbia finora vedute iscritte in questo bilancio, e che il Parlamento possa concedere.

Dunque, nelle angustie nostre, il concorso altrui è necessario; dirò di più che è giusto che una parte dell'onere sopportino i Corpi e le Amministrazioni locali.

La gloria di questi singolari lavori si riflette davvero su tutta la nazione e ne accresce il patrimonio; ma è gloria principalissima di quel paese d'onde nasce l'opera d'arte molte volte ispirata, dove rimane fattrice di quei maggiori benefizi dell'elevazione degli animi, della diffusione del buon gusto, che possono appunto essere derivati dall'aver continuamente sotto gli occhi i grandi portenti dell'arte.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica tratta e tratterà adunque colle Province e coi Comuni che possono avervi più diretto interesse. Già ha assicurato lo stato delle cose presenti, ha sollecitato quanto più si possa l'ingegnere il quale è incaricato di studiare il progetto ge-

nerale di ristauero. Imperocchè procedere in questa bisogna con studi che non siano compiuti ed interi, espone al pericolo di poco valutare la gravezza del compito e di pentirci in seguito, talora a quell'altro di non accogliere tutto intero lo spirito del monumento, e di fuorviare.

Io ho sollecitato, fino dai primi giorni che fui chiamato a reggere questo Ministero, l'ingegnere che è stato incaricato del lavoro; ed in una risposta alla mia lettera del 4 aprile si riprometteva che alla fine di maggio si sarebbe dato finito il progetto.

Come noi giungemmo agli ultimi di maggio ed il lavoro non era arrivato al suo compimento, ripresi le sollecitazioni.

Sono assicurato da coloro che hanno veduto i progetti, che prestò per questo capo noi ci potremo mettere all'opera.

Ora, come nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione si stanziavano ogni anno alcune spese per la conservazione e il ristauero dei monumenti che abbiamo nel Regno, così il palazzo d'Urbino avrà pure il suo stanziamento, e tanto più presto, quanto meno solo si lasci a provvedere in cosa che onora anzitutto il Comune e la Provincia in cui è sorto. Il che dove sia rettamente inteso, e io credo che sarà, in tempo non troppo lungo scompariranno le tracce della decadenza che l'età vi ha impresse e fors'anche la trascuratezza di chi vivendo ogni giorno in mezzo alle grandezze dell'arte finisce talora per apprezzarle meno perchè domestiche e pubbliche.

In quest'ordine di idee accolgo molto volentieri la petizione che mi è raccomandata dalla Commissione del Senato.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Sono lietissimo di avere provocato dall'onorevole Ministro delle dichiarazioni che sono rassicuranti, e non posso che vivamente ringraziarlo di avere accettato il proposto rinvio della petizione, che formò il soggetto della mia breve relazione.

PRESIDENTE. Domando al Senato se approva la proposta della Commissione, di rinviare questa petizione al Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Chi è di questo avviso, voglia sorgere.

(Approvato).

Senatore CHIESI, *Relatore*. Petizione N. 4. —

« Il sacerdote don Primo Tamba di Lugo rinnova petizione al Senato, onde ottenere che dal Governo gli venga accordata una pensione sopra il beneficio conferitogli con Bolla Pontificia, in risarcimento del danno patito pel degnato *exequatur*. »

Questo sacerdote don Primo Tamba fu nominato Canonico del Capitolo della Collegiata di Lugo.

Egli domandò immediatamente l'*exequatur* alla Bolla Pontificia che gli conferiva il detto Canonico, ricorrendo a tal uopo al Procuratore Generale di Bologna. Ma, siccome era stato presentato al Parlamento il progetto di legge sull'asse ecclesiastico che portava la soppressione dei Capitoli delle Collegiate, il Procuratore Generale di Bologna non poté secondare la dimanda in obbedienza ad una Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia, che vietava la concessione dell'*exequatur*, qualunque volta si trattasse di Canonici colpiti di soppressione dal progetto già presentato al Parlamento che stava per essere convertito in legge.

Il progetto di legge sull'asse ecclesiastico ottenne finalmente la sanzione del Parlamento e divenne appunto la legge del 1867, la quale sopprime i Capitoli delle chiese Collegiate. E perchè questa legge accorda agli attuali investiti dei Canonici, colpiti di soppressione, una pensione corrispondente alla rendita eguale a quella del Canonico soppresso, il sacerdote Tamba fu sollecito a rinnovare la dimanda dell'*exequatur* chiedendo che almeno gli fosse accordata la pensione, ch'egli, come legalmente investito del soppresso Canonico, poteva reclamare a tutto rigore di legge, essendo la Bolla che gli conferiva il Canonico anteriore di data alla legge di soppressione.

Ma neppure questa volta il sacerdote Tamba potè ottenere ciò che a suo giudizio era in diritto di pretendere.

L'*exequatur* gli era negato, perchè trovava un ostacolo nella legge di soppressione del 1867, per la quale il Canonico a lui conferito aveva perduto la sua legale esistenza. E negavagli pur anche il Ministero la chiesta pensione, dichiarando di non poterlo considerare come attualmente investito del Canonico al momento della pubblicazione della legge di soppressione del 1867, inquantochè la Bolla che glielo aveva

conferito non era stata munita del Regio *exequatur*.

Egli si richiamò più volte al Ministero della patita ingiustizia, ma ebbe sempre la stessa negativa risposta. Vedendo che non gli era fatta giustizia, si appigliò finalmente all'estremo partito di rassegnare un ricorso a S. M. il Re, contro le deliberazioni del Ministero di Grazia e Giustizia, giovandosi del diritto che in via gerarchica accorda l'articolo 9 della legge sul Consiglio di Stato.

Quale fu la sorte di questo ricorso? Non accade esaminarne il merito intrinseco. Qualunque fossero le ragioni, buone o cattive, a cui era appoggiato il ricorso alla Maestà del Re doveva essere dal Ministero di Grazia e Giustizia trasmesso al Consiglio di Stato per le sue deliberazioni. Invece il ricorso del sacerdote Tamba restò sepolto negli archivi del Ministero.

In questo stato di cose crede la Commissione, astenendosi dal proferire qualsiasi giudizio sul merito della domanda di questo sacerdote, che egli sia in diritto di pretendere che il suo ricorso abbia a correre la via tracciata dalla legge amministrativa, e debba essere trasmesso al Consiglio di Stato, il quale dovrà a sezioni riunite esprimere sul medesimo il suo giudizio.

E in questo senso la Commissione crede di poter proporre che la petizione del sacerdote Tamba sia rinviata al Ministro di Grazia e Giustizia all'effetto che il ricorso a sua Maestà il Re, presentato da questo sacerdote, faccia quel corso regolare che è prescritto dalle vigenti leggi amministrative.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il Senato mi permetterà di aggiungere alcune poche osservazioni a quelle già fatte nella nitida informazione dell'egregio sig. Relatore.

La Bolla pontificia, che investì del canonicato di Lugo il Sacerdote Tamba, era del 1864.

Si trovava allora già presentato al Parlamento il progetto di legge sull'asse ecclesiastico, che proponeva di sopprimere tutte le collegiate: la Bolla pontificia lo investiva precisamente del canonicato di una di queste collegiate destinate a rimaner sopresse.

Fu allora che si adottò la massima, e in questa massima consentì anche il Consiglio di

Stato, che dal momento in cui si presentava un progetto di legge che conteneva proposte di soppressione di benefizi, rimanesse sospesa ed interdetta la concessione del Regio *exequatur* sulle Bolle di collazione di tutti quei benefizi che erano destinati a sopprimersi, fino a che il Parlamento non si fosse sulla proposta di legge pronunziato. Difatti, sopravvenne la concorde decisione di entrambi i rami del Parlamento, e le collegiate furono sopresse colla legge indicata dall'onorevole Relatore, che è quella del 15 agosto 1867, ed il canonicato di Lugo cessò legalmente di esistere.

Si avverta che dal 1867 al 1873 rimase in silenzio profondo il sacerdote Tamba; non si fece più vivo. Nel 1873, dopo trascorsi sette anni, egli si avvisò di domandare nuovamente che fosse munita di *exequatur* quella stessa Bolla del 1864 che gli aveva conferito il canonicato. Allora ragionevolmente il Ministero di Grazia e Giustizia dichiarò, che non esistendo più il benefizio, era divenuto legalmente impossibile concedere l'*exequatur* alla Bolla relativa.

Chiese allora il Tamba gli si desse almeno una pensione vitalizia come *attuale investito*; ma ciò importava riproporre sotto altra locuzione l'identica questione, perocchè l'articolo della legge di soppressione accordava una pensione vitalizia soltanto a que' benefiziati che nell'epoca della promulgazione della legge si trovassero legalmente investiti del benefizio.

Ora, siccome l'investitura legale del benefizio per gli effetti civili non comincia se non al giorno in cui alla provvisione dell'autorità ecclesiastica si aggiunga l'assenso della suprema potestà civile mercè la concessione del Regio *exequatur*, così era evidente l'applicabilità di questa disposizione al Sacerdote Tamba. Tuttavia il Ministero gli concesse non solo uno, ma credo due sussidi, che egli accettò di buon grado.

Il Consiglio di Stato più volte è stato consultato precisamente sulla questione se il Ministero potesse accordare l'*exequatur* sopra Bolle di collazione di benefizi, dopo una legge la quale abbia effettivamente soppresso i benefizi stessi. E rispose costantemente, come era da aspettarsi, nel senso negativo.

Chiedeva ciò non ostante in via di reclamo il sacerdote Tamba che si riesaminasse la sua istanza dal Consiglio di Stato. Non poteva



avere utile scopo la sua domanda, come mi pare di scorgere ammesso anche nelle parole dell'onorevole Relatore; ma si presentava una questione molto più ardua e delicata, e che a me basta enunciare all'alto senno del Senato.

L'articolo 18 dello Statuto accorda al Re, come sua prerogativa, le attribuzioni della potestà civile in materia beneficiaria; e così l'*exequatur* è un atto riservato in modo discrezionale al Sovrano, anche per motivi estranei a considerazioni giuridiche; quindi non vi è autorità alcuna competente a riesaminare i motivi per i quali l'*exequatur* fosse stato accordato o negato.

Non si è mai verificato il caso che per rifiuto dell'*exequatur* siasi ricorso al Re, perchè trasmettesse al Consiglio di Stato il ricorso nel senso dell'art. 9 della legge sul Consiglio di Stato, il quale nelle sole questioni di vera legalità, quando sono esauriti tutti i rimedi in via gerarchica, permette alle parti un ultimo ricorso al Re, acciò faccia riesaminare la questione dal Consiglio di Stato, il cui voto per altro è sempre consultivo. Ma quando invece si vede negato l'*exequatur*, qualunque fosse il motivo per cui il Re, usando delle sue prerogative, lo abbia ricusato, sarebbe grave e pericolosa novità introdurre questo sistema non mai praticato, di obbligare cioè a trasmettere l'esame di un simile ricorso al Consiglio di Stato.

Ora, fatta questa dichiarazione, non mi oppongo in modo assoluto al rinvio al Ministero di Giustizia di questo ricorso, che a me è ignoto, perchè è cosa antica che riguarda la antecedente Amministrazione; ma io prego il Senato, geloso custode delle sovrane prerogative, di non pregiudicare con l'autorità del suo voto la questione importantissima da me sollevata, mentre non potrei accettare il proposto rinvio, se imponesse a me in certa guisa l'obbligo di trasmissione del ricorso al Consiglio di Stato per non concesso regio *exequatur*. Al più posso riservarmi di esaminare questo ricorso che non ho mai veduto, e di pronunciarmi secondo l'opinione che mi sembrerà la più conforme al nostro dritto pubblico, ed al geloso mantenimento della regia prerogativa.

Senatore CHIESI, *Relat.*, Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Il sacerdote Tamba,

credendosi lesa dalle disposizioni ministeriali che gli negavano e la pensione e l'*exequatur*, a cui egli credeva di aver dritto, fece un ricorso al Re, il quale non fu trasmesso in via gerarchica al Consiglio di Stato, come portano appunto le disposizioni delle vigenti leggi amministrative. Non essendogli stata fatta giustizia, egli ricorre ora al Senato; e la Commissione, prescindendo dal pronunciare qualsiasi giudizio sul merito della sua domanda, ha proposto che la petizione sia rinviata al Ministero di Grazia e Giustizia, coll'intendimento che il ricorso al Re, presentato dal detto sacerdote, faccia, per cura del detto Ministero, il suo corso regolare.

Ma l'onorevole Ministro Guardasigilli ha sollevato una delicatissima questione. Questa via gerarchica, ha detto, del ricorso al Re, può essa adottarsi quando si tratta di *exequatur*, mentre la concessione dell'*exequatur* è una prerogativa reale? Sarebbe questo il primo caso in cui, contro la negativa di un *exequatur*, siasi ricorso al Re, ed il ricorso sia stato trasmesso in via gerarchica al Consiglio di Stato.

È certamente questa, o Signori, una grave e delicata questione, e lo stesso onorevole signor Ministro ha dichiarato che sarebbe la prima volta in cui si andrebbe per questa via, trattandosi della negativa di un *exequatur*. Ebbene, appunto perchè la questione è molto grave e delicata, io non posso non insistere, perchè il sig. Ministro voglia accettare il rinvio della petizione per farne oggetto di studio. Se egli, nella sua saggezza, crederà che questa petizione possa essere trasmessa in via gerarchica al Consiglio di Stato, non dubito che lo farà; quando invece si confermasse nell'opinione, da lui qui espressa, che nel caso di negato *exequatur* non sia applicabile la regola del ricorso al Re in via gerarchica, e che questa sia inconciliabile nella materia dell'*exequatur* colle prerogative sovrane, allora il sacerdote Tamba dovrà rassegnarsi, e ricorrere, se lo crederà del suo interesse, alla via dei tribunali, per ottenere quella giustizia che egli crede essergli dovuta, e che gli fu negata in via amministrativa.

Per queste ragioni io insisto nel proporre il rinvio di questa petizione all'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, nel senso che ho testè dichiarato, inquantochè il proposto rinvio non pregiudica alcuna questione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho dichiarato, e mi piace ripeterlo, che solo con queste limitazioni e per l'effetto testè indicato, non ricuso il rinvio al Ministero della petizione di cui trattasi.

Il Ministero non si obbliga di trasmetterla al Consiglio di Stato; tuttavia ne farà oggetto di studio. Potrebbe forse ancora sottoporre a nuovo esame il merito della domanda, ed il Consiglio di Stato potrebbe essere interpellato sulla quistione legale se il Governo possa ritenersi obbligato a concedere una pensione a chi nell'epoca della promulgazione della legge si trovasse in possesso di una Bolla pontificia collativa di un beneficio, ma tuttora sfornita di regio *exequatur*, soprattutto allorchè il beneficio stesso da una legge dello Stato sia stato di poi soppresso.

È poi bene inteso che il sacerdote Tamba ha sempre aperta la via giudiziaria; perchè, ove creda che un suo diritto sia stato leso, può, quando lo voglia, chiedere giustizia ai tribunali.

PRESIDENTE. Non chiedendo nessun altro la parola, pongo ai voti la proposta che questa petizione sia rinviata al Ministero di Grazia e Giustizia.

Chi approva il rinvio, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. Petizione N. 5. — « Il Padre Francesco d'Alvito ex ministro provinciale dei Minori Riformati negli Abruzzi, a nome di quei frati, fa istanza perchè venga continuato l'annuo assegnamento loro accordato in seguito alla legge di soppressione degli ordini religiosi, che cesserebbe col mese di giugno 1876. »

Sa il Senato che la legge 7 luglio 1866 nell'art. 3. accorda ai religiosi, i quali prima del 18 gennaio 1864 avessero fatta nello stato regolare professione di voto solenne e perpetuo, e che alla pubblicazione della stessa legge, appartenessero a case religiose esistenti nel Regno, accorda, dissi, un annuo assegnamento, il quale varia secondo la loro età e secondo che sono sacerdoti, o semplici laici.

Molti dei frati, di cui il padre d'Alvito ex-ministro provinciale dei Minori Riformati, si è fatto tutore ed avvocato, non poterono appro-

ffittare del beneficio della concessa pensione, non trovandosi nelle condizioni a tal uopo prescritte dalla citata legge. Dovettero invece contentarsi del maggior beneficio concesso dalla legge 29 luglio 1868, la quale all' art. 3, dispone :

« A tutti quei religiosi o religiose che, per aver fatta la loro professione nell' età prescritta dai canoni, ma prima di quella voluta dalle leggi civili, non avevano diritto alla pensione che l'articolo 3 della legge 7 luglio 1866 consente ai membri delle sopresse corporazioni religiose, è concesso l'annuo assegnamento a titolo di alimento di L. 250 se sacerdoti, diaconi, suddiaconi e coristi, e di L. 144 a tutti gli altri professi. »

Per effetto adunque dell'articolo 3 di questa legge fu accordato ai frati, a cui accenna la petizione del padre Francesco d'Alvito, un annuo assegnamento, a titolo di alimento, di L. 250.

Questo assegnamento però non fu per tutti accordato a vita, perchè l'art. 4 della stessa legge 29 luglio 1868 dispone: « L'assegnamento, di cui si parla, sarà vitalizio per quelli che, al momento della promulgazione della presente legge, abbiano compiuto 50 anni, e sarà di un quinquennio per gli altri. »

Pei frati che, al momento della promulgazione della detta legge, non avevano compiuta l'età di 50 anni, l'assegnamento delle lire 250 scadeva dopo un quinquennio.

Questo quinquennio però fu prorogato per altri tre anni colla legge, se non erro, del 19 giugno 1873; ma anche questa proroga scade alla fine di questo mese, dopo il quale i detti frati non hanno più alcun diritto all'assegnamento di cui godono a titolo di alimenti.

Ma, a fronte delle disposizioni così tassative delle citate leggi, che cosa può proporre la Commissione? Scaduti i due termini fissati per legge, il diritto dei frati rimane irreparabilmente perento, e non resta al petente padre Francesco d'Alvito altro rimedio che d'invocare la mediazione di qualche Senatore o di qualche Deputato, perchè si faccia di sua iniziativa a proporre un progetto di legge per un'altra proroga. La Commissione, pur ammettendo che la causa dei petenti è raccomandata da ragioni di somma equità, vincolata dalla



legge, è costretta a proporre su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'on. Ministro di Grazia e Giustizia ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Darò un chiarimento al Senato, ed è, che le due leggi del 29 luglio 1868, e del 19 giugno 1873, la prima delle quali concedeva per un quinquennio, la seconda per un triennio, questo sussidio alimentare ai religiosi ed alle religiose, che, a termini della legge fondamentale sulla materia, non avrebbero avuto diritto a pensione, furono entrambe d'iniziativa parlamentare. Ora, una legge novella pure d'iniziativa parlamentare è stata già introdotta nell'altra Camera, la quale l'ha presa in considerazione nella seduta del 1. giugno corrente.

Il Ministero non ha potuto prendere alcun impegno in proposito, perchè è da sapere che la spesa annua richiesta per questi sussidi è superiore a L. 120 mila, e le condizioni della Amministrazione del fondo per il culto sono tutt'altro che floride.

Ad ogni modo quel progetto di legge seguirà il suo corso, e dal risultamento che potrà avere si vedrà se alcun favorevole provvedimento si possa emettere sull'istanza di questo Padre Francesco d'Alvito, il quale...

Senatore CHIESI. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA....non reclama, a quanto pare, per sè, ma unicamente per alcuni frati del suo convento, che si trovano nella condizione di non avere, a termini di legge, diritto a pensione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Senatore Chiesi.

Senatore CHIESI, *Relatore*. L'onorevole Ministro Guardasigilli ha accennato ad una circostanza di fatto che la Commissione ignorava, vale a dire alla presentazione nella Camera dei Deputati per iniziativa parlamentare d'un progetto di legge per un'altra proroga. In questo stato di cose, io credo di potermi fare interprete del voto degli altri miei Colleghi della Commissione, nel proporre al Senato non più l'ordine del giorno puro e semplice su di questa petizione, ma sibbene il suo rinvio agli Archivi del Senato, perchè, se quel progetto d'iniziativa parlamentare verrà dalla Camera elettiva approvato, e quindi trasmesso al Senato per la

sua disamina e discussione, potrà allora quest'alto Consesso prendere in considerazione l'accennata petizione.

PRESIDENTE. Nessuno domandando più la parola, pongo ai voti le conclusioni della Commissione per il deposito negli Archivi di questa petizione.

Chi approva queste conclusioni, si alzi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. Petizione N. 6 — « Il Consiglio di disciplina dei procuratori legali presso il Tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, fa istanza perchè dal Parlamento sia respinto il progetto di legge sulla nuova tariffa giudiziaria, o che siano in esso ammesse le modificazioni proposte nella relazione dei procuratori di Napoli alla quale fa adesione. »

Sulla tariffa giudiziaria, a cui accenna la petizione, venne presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge nella tornata del 21 gennaio 1875; e la Commissione nominata dalla Camera presentò la sua relazione nella tornata del 15 dicembre dello stesso anno.

E sarà solo quando questo progetto di tariffa giudiziaria verrà in discussione avanti il Senato che si potrà vedere, se debba prendersi o no in considerazione la petizione di cui si tratta. Io quindi anche di questa petizione propongo il deposito negli Archivi, perchè possa a suo tempo il Senato, ritenendola meritevole, farne il soggetto delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, metto ai voti le conclusioni della Commissione per il deposito di questa petizione negli Archivi del Senato.

Chi approva, sorga.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. Essendo la petizione N. 7 mancante dell'autentica, occorre passare alla petizione N. 8.

Petizione N. 8. — « Saverio Colao, già impiegato dell'abolita Corte di Calabria Ultra 2.<sup>a</sup> fa istanza perchè gli sia accordata pensione od altro assegnamento pei servizi da esso prestati. »

Questo Colao che era portiere della gran Corte Criminale di Catanzaro, varie volte sospeso, finalmente fu destituito nel 17 agosto 1861. Non è qui il luogo di parlare delle cause che provocarono la sua destituzione.

Il fatto è che si tratta di un impiegato destituito, che reclama la pensione.

Il Senato non può invadere le attribuzioni della Corte dei Conti, unico tribunale competente a decidere le questioni riguardanti le pensioni. Se il Colao crede di aver diritto alla pensione, ricorra alla Corte dei Conti. E se egli crede di essere assistito da ragioni giuridiche da sperimentarsi davanti ai tribunali, faccia uso delle azioni che gli possono competere a termini di legge, e invochi la giustizia del potere giudiziario. Il Senato non può far nulla per lui, e perciò a nome della Commissione su questa petizione propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Se nessuno chiede la parola, metto ai voti la proposta dell'onor. Relatore, Senatore Chiesi, di passare su questa petizione all'ordine puro e semplice.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Senatore **CHIESI**, *Relatore*. Petizione N. 9. — « I sindaci di Spezzano Grande, di Spezzano Piccolo, di Pedace, di Serra Pedace, di Trenta e di Casale Bruzio (Calabria), fanno istanza perchè siano introdotte alcune modificazioni al progetto di legge sulla Sila delle Calabrie. »

Su questa petizione la Commissione non fa alcuna proposta, poichè cade da per sè, essendo stato il progetto della Sila già votato dal Senato.

Petizione N. 10. « Urban Pietro Giovanni di Roma ripete l'istanza al Senato, per ottenere un provvedimento in riparazione di giustizia che allega negatagli dall'Autorità competente. »

Questo Urban, fin dal gennaio 1872, diede una querela contro due cittadini, di cui non occorre citare i nomi. Contro l'uno per violazione di domicilio, contro l'altro per spergiuro. Ma la sua querela andò fallita, e rimase senza effetto, perchè fu dichiarato non farsi luogo a procedimento contro i querelati. Questo querelante,

non contento dell'esito della sua querela, si è appigliato ad un altro partito, ed ha accusato di corruzione e di frode i magistrati tutti che hanno avuto parte in quel giudizio. Che cosa può fare il Senato? Se egli ha delle azioni da sperimentare contro magistrati che egli crede siano stati corrotti e gli abbiano dolosamente negata giustizia, le faccia valere coi rimedi giuridici che la legge gli dà in mano.

La legge è uguale per tutti; e se un magistrato mancò ai suoi doveri in danno di un cittadino, la legge stessa appresta all'offeso, che patì ingiuria o danno, le armi necessarie per colpire l'indegno magistrato che abusò malignamente della sua autorità. La Commissione non può fare alcuna proposta a questo riguardo, essendo unicamente riservato alla stessa magistratura il far ragione in simili reati ai richiami degli offesi cittadini. Quindi su questa petizione la Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni della Commissione per l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi le approva, sorga.

(Approvato.)

Con questo rimane esaurito l'ordine del giorno.

Propongo agli onorevoli Senatori di riunirsi venerdì 9 corrente alle ore 2 pomeridiane negli Uffici, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Convenzione fra il Governo ed il Municipio di Palermo pel taglio di parte della roccia subacquea che costituisce la secca centrale del Porto di Palermo (N. 28);

2. Prima serie dei lavori per la sistemazione del Tevere.

E alle 3 in conferenza degli Uffici riuniti per la lettura e sviluppo della proposta di legge di iniziativa del Senatore Torelli.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).